

Un nuovo duro colpo alla difesa dell'ambiente

# Bocciato dal governo il piano per salvare la costiera amalfitana

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Da noi la tutela di ambiente e paesaggio procede come i gamberi. Non abbiamo fatto in tempo a rallegrarci per la corretta impostazione del piano territoriale paesistico adottato dalla regione Emilia-Romagna, ed ecco che arriva la notizia deprimente: il Dipartimento affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri ha respinto il piano di tutela paesistica della costiera sorrentino-amalfitana, che la regione Campania ha a gran fatica approvato nel dicembre scorso.

## I cartelli pubblicitari

Il meno che si può dire è che i motivi addotti sono risibili: quel piano non va perché contiene prescrizioni «immediatamente vincolanti anche nei confronti dei privati», e perché vieta la messa in opera di cartelli pubblicitari, il che non sarebbe di competenza regionale. Tutto viene così rimandato in alto mare, e la Regione Campania, che una volta tanto ha predisposto uno strumento urbanistico accettabile, viene invitata a modificarlo.

Il piano della costiera sorrentino-amalfitana individua varie zone territoriali e precisa norme, oltre che per la tutela dei beni culturali e naturali, del suolo e delle acque, per le attività agricole, le comunicazioni, il turismo eccetera: è stato approvato dal consiglio regionale all'alba del 13 dicembre dopo un dibattito assai animato. Grazie all'opposizione (Pci, Dp, verdi) si è ottenuto che, contrariamente a quanto pretendeva la giunta regionale, i 34 comuni debbano adeguare alle prescrizioni del piano le previsioni dei loro strumenti urbanistici, e che delle opere pubbliche siano fatte salve solo quelle in corso e quelle già appaltate.

Contro il piano nessuna obiezione è stata sollevata dal ministero dei Lavori pubblici, competente in materia: e invece si è pronunciato il funzionario di turno del ministero degli Affari regionali. Secondo costui non sarebbero legittime le prescrizioni «anche nei confronti dei privati»: e cita in proposito un articolo della legge urbanistica del 1942 (che però parla d'altro), ignorando che il piano in

questione è stato approvato in attuazione della legge Galasso.

Ora, da sempre, cioè da Giuseppe Bottai (legge del '39 sulle «bellezze naturali») a Giuseppe Galasso (legge dell'85 «per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale»), i piani paesistici contengono norme, vincoli, limitazioni anche delle attività private: e del resto, è ovvio, come è possibile pianificare un territorio senza prescrizioni del genere? Senza dire che la Corte Costituzionale, in una recente storica sentenza, ha dichiarato che ambiente, beni culturali e paesaggio rappresentano interessi primari e prioritari, prevalenti su ogni altro interesse, compresi quelli economici.

## Le competenze regionali

Illegittima — chissà perché — sarebbe anche la clausola che demanda al presidente della giunta regionale il compito di accertare la conformità al piano dei progetti delle pubbliche amministrazioni: ma il rilievo più singolare è quello che riguarda la pubblicità stradale. Dando disposizioni in tale materia, la Regione avrebbe violato il codice stradale (!) ed esorbitato dalle proprie competenze, poiché il decreto 616 del '77 (quello sul decentramento) limita la competenza regionale «esclusivamente» alle zone individuate come bellezze naturali. E cosa sono, se non bellezze naturali famose in tutto il mondo, gli ottanta chilometri e i 37.000 ettari della costiera sorrentino-amalfitana? E non è altamente apprezzabile che la Regione Campania abbia pensato di risparmiare ad esse lo sconcio dei cartelli pubblicitari?

Nelle sue linee generali, il piano della costiera, elaborato da paesisti e urbanisti di fama (Panc, Piccinato, Dal Piaz, Filangieri e altri) era pronto fin dal 1977, ma la Regione l'aveva tenuto nel cassetto fino all'anno scorso: coll'odierno pronunciamento il dipartimento affari regionali coglie l'occasione dell'annata europea dell'ambiente per colare a picco la legge che l'approva. E' deplorabile: è un'altra conferma di quel clima di controriforma urbanistica in atto da anni a livello nazionale.